

Anno 2 - numero 4 - maggio 2022

# RAYS OF LIGHT

Giornalino scolastico bimestrale



**#STAND UP  
FOR PEACE**

Istituto tecnico per il turismo e Liceo linguistico  
"P.P. Pasolini"





## Un'intervista a una testimone della guerra A little bit of real life

di Iaroslav Cichir

**M**i chiamo Iaroslav e sono un ragazzo ucraino, anche se vivo in Italia da anni. Il 24 febbraio nel mio paese è scoppiata la guerra. La settimana dopo io e la mia famiglia siamo andati al confine fra Polonia e Ucraina per mettere in salvo alcuni nostri parenti, tra cui Dariia Kolotenko, mia cugina, che ha quasi 18 anni e frequenta la mia stessa classe presso la nostra scuola. Ho deciso di farle un'intervista per rendere tutti coscienti della situazione ucraina.

**Come hai capito che la guerra era scoppiata quella notte e cosa hai provato?**

Già da un mese si parlava molto in tv del probabile scoppio della guerra. Ogni giorno gli Ucraini venivano avvertiti di preparare le proprie cose nei bunker. Stavo dormendo nel mio college, quando alle 5:30 del mattino mia madre mi ha telefonato dicendomi di preparare le mie cose, perché era scoppiata la guerra. Mia madre mi ha detto di aver sentito un'esplosione forte. Io sono rimasta incredula, fino a quando non ho sentito anche io delle esplosioni. Avevo molta paura.

**Cosa avete fatto e dove siete stati dopo?**

Vivevo a Irpin, vicino a Kiev. Nel primo giorno di guerra io e la mia famiglia ci siamo avvicinati alla capitale, pensando fosse più sicuro. Mia madre ha visto aerei russi in continuazione. Questo ci ha agitato, perciò siamo andati a Leopoli.

**Come è stato il tragitto verso Leopoli?**

Terrificante. Abbiamo incrociato carri armati e camion russi che ci bloccavano la strada, col ti-

more che aprissero il fuoco. Nel frattempo in cielo volavano aerei da combattimento russi. Per la strada c'erano volontari che cucinavano cibo e lo davano ai passanti e grazie a loro siamo riusciti a mangiare qualcosa. L'atmosfera era apocalittica. Una volta arrivati a Leopoli abbiamo dormito in un ostello e il giorno dopo ci siamo diretti al confine con la Polonia. Abbiamo passato 5 giorni in auto in coda. I giorni più lunghi della mia vita. All'arrivo al confine polacco siamo passati solo io, mia sorella di 2 anni e mia madre. Il compagno di mia madre è restato per combattere, secondo la legge che impone agli uomini dai 18 ai 60 anni di restare in Ucraina.

**Oltre a frequentare la scuola italiana, fai lezioni a distanza con la tua scuola ucraina?**

Sì, seguo le lezioni di giurisprudenza della mia Università, che è stata distrutta, ma chi può svolgere lezione in DAD da un posto sicuro può farlo.

**Come è cambiata la tua vita dopo tutto ciò?**

Sono triste per quello che ho passato e che stanno passando gli Ucraini e i miei parenti che sono ancora là. I miei amici mi mancano. La maggior parte di loro è fuggita in diversi paesi. Ogni giorno ci parlo in videochiamata. In Italia mi trovo bene: le persone sono molto calorose. Ho fatto amicizia con alcuni ragazzi simpatici. Spero che questa guerra finisca presto e ringrazio le persone che stanno contribuendo a cercare di risolvere la situazione nel mio paese.

## Uno sguardo sulle altre guerra ancora attive C'è solo l'Ucraina?

di Gaia Gravina



Nel suo significato comune la guerra è un conflitto tra Stati sovrani per la risoluzione di una controversia più o meno direttamente motivata da veri o presunti interessi ideologici ed economici.

Nonostante i 59 conflitti in corso riportati da *Armed conflict location & event data project* (Acled), un'organizzazione non convenzionale che si occupa di raccogliere dati per monitorare le guerre, in quest'articolo andiamo a trattare le tre principali, dette anche "guerre maggiori" (esclusa la guerra russo-ucraina): il conflitto in Afghanistan, il conflitto del Tigray (Etiopia) e la crisi dello Yemen.

Il conflitto in Afghanistan si è aggravato con l'abbandono del paese da parte della Nato e la ripresa del potere da parte dei Talebani. La guerra è in corso tra la Repubblica islamica dell'Afghanistan, espressione dell'ex governo, e lo stato guidato dai Talebani (vedi foto in alto a sinistra, dal sito di Amnesty international). Per altro a causa dell'effetto combinato di guerra, cambiamento climatico, instabilità economica, pandemia e sanzioni statunitensi, c'è una carestia che mette il paese in ginocchio e in inverno lascia milioni di persone senza cibo.

Altrettanto grave è il conflitto in Etiopia: il paese proviene da decenni di lotte con l'Eritrea ed è ora scosso da lotte di potere interne e da quasi due anni di devastante guerra civile che imperversa nella regione più settentrionale del paese, il Tigray. Il Primo Ministro, Abiy Ahmed, ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace nel 2019 per aver posto fine al conflitto con l'Eritrea, ma ora è in prima linea nella guerra contro il Fronte di Liberazione del Tigray, che vuole l'indipendenza della regione.

Un'altra guerra di cui non sappiamo quasi nulla è quella dello Yemen. I combattimenti tra le forze della coalizione governativa e i ribelli Houthi nel paese continuano a ferire e far scappare le famiglie yemenite. L'impatto del conflitto sulle infrastrutture del paese è stato devastante, con le principali rotte terrestri e gli aeroporti gravemente danneggiati.

## Russia vs Ucraina

### Un po' di chiarezza

di Gabriel Arriba Soriano

Cosa sappiamo realmente di questo conflitto?

Sono passati tre mesi dal 24 febbraio, quando sono entrate le truppe di Putin nel Dombass, una regione orientale dell'Ucraina. Da subito è parso chiaro che Putin non aveva in mente di fermarsi lì, infatti tre giorni dopo le più importanti città ucraine sono state bombardate e assediata: Kiev, Kharkiv e Leopoli.

Il messaggio che Putin ha fatto passare è che la sua intenzione non era di invadere l'Ucraina, ma liberarla. Infatti non ha mai usato la parola "guerra", ma ha

parlato di "operazione speciale di denazificazione". Nessuno però ci ha creduto. Migliaia poi sono stati gli arresti delle autorità di Mosca: è bastato pronunciare la parola "guerra" per essere considerati criminali.

La resistenza del popolo Ucraino è incredibile ed è stata sottovalutata dal governo russo, ma ogni giorno ci giungono notizie terribili su quello che sta accadendo nelle città prese dall'esercito di Mosca: stragi di civili disarmati, fosse comuni, torture, stupri e nonostante la presenza di video che testimoniano le atrocità e le registrazioni audio che riproducono ordini agghiaccianti impartiti a giovanissimi soldati russi c'è ancora chi nega che si tratti di una guerra o chi cerca di giustificare Putin.

Dopo quello che ho sentito penso che l'unica ragione

di questo conflitto sia la depravazione di un uomo che abusa del suo potere. Questo non sarà oggettivo, ma non so come si possa raccontare ciò che sta accadendo senza rimanerne coinvolti emotivamente.

La verità è che questa guerra ha un carnefice, Putin, e due vittime, l'Ucraina e il popolo Russo. Basti pensare che i soldati russi hanno l'obbligo di bruciare o sotterrare in fosse i comuni i loro compagni morti: "Le morti di quest'operazione sono segreto di Stato"; inoltre le sanzioni dell'Europa stanno mettendo in difficoltà l'economia russa, e chi ne pagherà le conseguenze?

Spero che questa guerra fratricida finisca il prima possibile e che i responsabili di questo scempio paghino per tutto il dolore che stanno causando.



L'attrice israeliana Bar Belfer nel film diretto da Oded Davidoff (2006) tratto dal romanzo di Grossman (da [www.mimmomorabito.it](http://www.mimmomorabito.it)).



## Sul celebre romanzo di David Grossman C'è sempre qualcuno con cui correre

di Daniele Viganò

Le vicende al centro di questo avvincente romanzo sono ambientate nella città di Gerusalemme. Ad Assaf, un ragazzo di sedici anni che lavora per il comune durante l'estate, viene affidato un compito insolito: ritrovare il padrone di un cane smarrito, Dinka, facendosi guidare dall'animale stesso per le vie della città, e riscuotere, sempre dal padrone, la relativa multa per l'abbandono. Da questo momento la vita di Assaf cambierà radicalmente: verrà proiettato in una realtà pericolosa e a lui completamente sconosciuta. Dinka lo porterà infatti a incontrare persone nuove e molto particolari, che gli procureranno non pochi problemi. La sua esistenza si intreccerà anche con quella della proprietaria del cane, Tamar, ragazza a lui coetanea.

L'autore ci porta, con continui salti nello spazio e nel tempo e ricorrenti cambi di focus, ad appassionarci alle vicende dei protagonisti: legati da un destino comune, Assaf e Tamar cresceranno insieme. Ad unirli sarà proprio l'esuberante cagnolina Dinka.

La lunga ricerca, partita come una fastidiosa incombenza, farà nascere in lui il desiderio di conoscere la misteriosa ragazza, che scoprirà essere molto simile a lui attraverso le descrizioni fornite dai vari personaggi, dai suoi diari, e per certi versi anche grazie agli indizi forniti da Dinka.

Questa avventura, iniziata da un episodio "banale", risveglierà in entrambi qualità come la perseveranza, il coraggio e l'audacia e porterà alla luce problematiche importanti come l'uso delle droghe, risvegliando nel lettore la consapevolezza. Il ritmo narrativo conquista: fa davvero venire voglia di girare la pagina per sapere come continuerà la vicenda. Anche la scelta degli insoliti titoli dei capitoli contribuisce a generare curiosità in merito a ciò che effettivamente avverrà ai malcapitati protagonisti.

Leggendo questo libro ho scoperto una storia incantevole e profonda, che invita a riflettere sui rapporti fra le persone e sull'interazione con gli animali, sull'amicizia, sull'importanza che questa ha nella vita delle persone e sull'amore fraterno.

Questo romanzo mi ha dimostrato che non siamo mai soli, anche se in alcuni momenti può sembrarci il contrario; mi ha fatto capire che in qualche modo siamo connessi con le persone che ci amano e che magari hanno sempre combattuto per noi, anche a nostra insaputa, persone che sono a noi destinate.

C'è sempre qualcuno con cui correre.

## Sonia Scarpante al Pasolini

# Scrivere per risolvere

di Alice Zappelli



Ognuno di noi prova ogni giorno tantissime emozioni, sia positive che negative. Capita però di esserne sopraffatti e di non riuscire a processare ciò che sentiamo. Durante un periodo difficile della sua vita, l'ex architetto Sonia Scarpante sentiva il bisogno di scrivere per esternare tutta la negatività che ormai aveva preso il sopravvento. Da questa esperienza è nato il metodo della scrittura terapeutica, o "scrittura dei nodi", ovvero il "raccontarsi" per sciogliere il groviglio della propria vita e ritrovare il filo conduttore. Così facendo alleggeriamo le emozioni e i sentimenti negativi come

la rabbia o l'aggressività. A partire da quel momento, Sonia Scarpante non ha mai smesso di scrivere, diventando a tutti gli effetti scrittrice, docente e presidente dell'associazione "La Cura di Sé". Da questa associazione viene fornito sostegno e supporto alle persone affette da disturbi fisici e psichici invalidanti e ai loro familiari.

Giovedì 7 aprile, durante il PON di scrittura creativa tenuto dalla prof.ssa Gozzini, Sonia Scarpante è stata con noi per raccontare la sua esperienza. Dopo una parte introduttiva, ha proposto degli spunti su cui sviluppare una riflessione. Si poteva raccontare qualcosa a se stessi, parlare di un viaggio che portiamo nel cuore o che vorremmo fare, oppure parlare della casa, come luogo reale o simbolico o, infine, descrivere un qualcosa che vorremmo realizzare, risolvere o elaborare. Ci siamo dunque ritirati per scrivere e poi abbiamo condiviso liberamente i nostri testi. Sonia Scarpante ha ascoltato coloro che hanno letto commentando, senza giudicare, e analizzando i testi per aiutarci a comprenderci meglio.

Per quanto mi riguarda, durante questo momento di condivisione, ho realizzato di non essere la sola a vivere determinate situazioni. Ho capito che la scrittura non è solo un racconto, più o meno personale, di fatti o esperienze, ma anche uno strumento efficace per superare le difficoltà.

L'insegnamento che porto con me è che le situazioni più difficili possono sempre essere affrontate e che la scrittura può essere un valido aiuto.

## Riflessioni sul pensiero e sull'emotività del celebre autore di A Zacinto

# La sera di Foscolo: un momento per sé

di Mattia Lo Nardo



Il busto di Ugo Foscolo presso la Villa del Grumello sul Lago di Como fotografato da Emanuela Fisch.

Niccolò Foscolo, a tutti noto come Ugo Foscolo, nacque nel febbraio 1778 a Zante (isoletta dell'arcipelago delle Ionie greche, allora sotto il dominio della Serenissima) e fu uno dei più notevoli letterati italiani tra l'età napoleonica e la Restaurazione. Le sue opere rivelano tuttora una duplice sensibilità: una preromantica e una neoclassica, tendenze allora diffuse nel panorama culturale

europeo. Foscolo è noto a tutti per il suo senso di sradicamento, sia dalla sua terra natia, Zante, simbolo per lui della cultura classica, sia da Venezia, sua patria "adottiva" in adolescenza. Tra viaggi, soggiorni brevi e lunghi in giro per l'Italia e fughe per motivi politici ebbe una vita piuttosto movimentata, figlia probabilmente dei suoi tormenti. Essendo infatti privo di fede religiosa e incapace di trovare felicità nell'amore di una donna, avvertì sempre dentro di sé un infuriare di passioni che non potevano essere sfogate. Questo suo sentire influenzò profondamente le sue opere, come si può notare nei *Sonetti* o nelle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*. In queste ultime il sentimento dell'amore si mischia con la passione politica, infatti il giovane Jacopo fugge da Venezia a seguito della sua cessione all'Austria per il Trattato di Campoformio (1797) e sui Colli Euganei incontra e si innamora di Teresa, che però è promessa a

Edoardo. Quando i due si sposteranno, Jacopo non troverà altra soluzione che il suicidio, la morte del resto è vista dal poeta come la liberazione dagli affanni umani anche nei *Sonetti*, si pensi a *In morte del fratello Giovanni*.

Le opere di Foscolo a me sono piaciute molto, in particolare è forse il suo pensiero ad attirarmi, dato che in esso mi rivedo. L'opera in cui mi ritrovo maggiormente è *Alla sera*, un sonetto in cui l'artista indica la sera come il momento della giornata in cui fare i conti con se stessi, con la propria vita e con le proprie scelte, ma anche semplicemente un momento in cui restare tra sé e sé.

## La biblioteca del Pasolini consiglia Libri per l'estate

Ecco i consigli di lettura per l'estate della prof.ssa Papa, che coordina la biblioteca.

◆ **Giugno:** Cathleen Schine, *La lettera d'amore* e Cesare Pavese, *La Luna e i falò*.

◆ **Luglio:** Ángeles Mastretta, *Donne dagli occhi grandi* e F. Scott Fitzgerald, *Il grande Gatsby*.

Chi volesse prendere i libri in prestito a giugno può scrivere una mail alla prof. Papa al suo indirizzo ([prof.papa@it-spasolini.edu.it](mailto:prof.papa@it-spasolini.edu.it)), per pattuire un appuntamento per il ritiro.

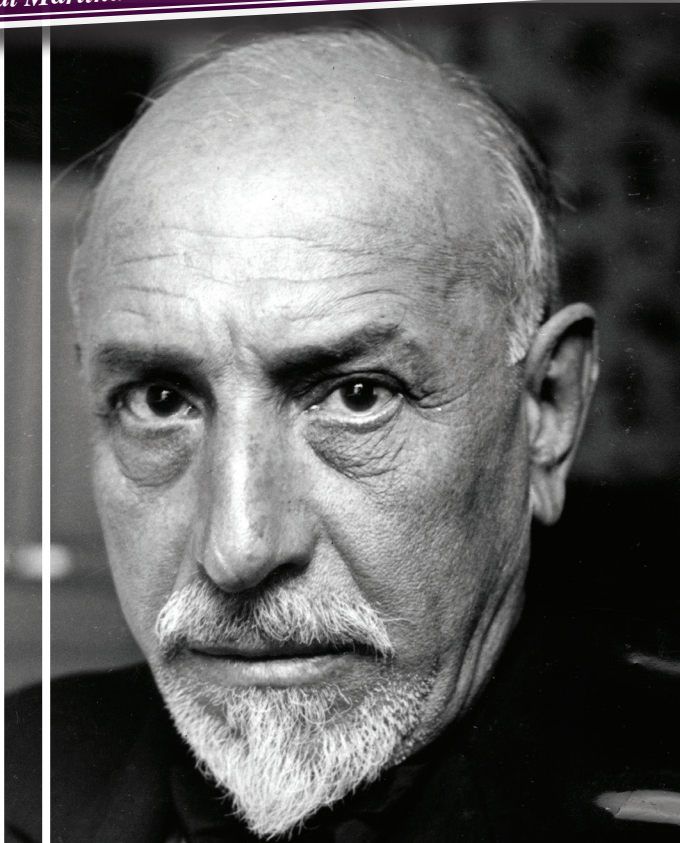
Buone vacanze e buone letture a tutti!





## Una serata con Pirandello al Teatro Fontana di Milano Sei personaggi in cerca di cosa?

di Martina Greco



Milano, Teatro Fontana, marzo 2022. Mentre si è alla ricerca della propria poltrona, si è accompagnati da una musica fin troppo contemporanea per un'opera novecentesca. Subito si intuisce che si assisterà a una reinterpretazione originale di *Sei personaggi in cerca di autore* di Luigi Pirandello (nella foto sopra), per la regia di Michele Sinisi.

La scenografia è minimalista e a un primo impatto inaspettata: una scrivania, un computer, un proiettore, una scarpa gigante e quattro sedie. Ad occuparle sono: un

addetto ai lavori, un tecnico del suono, un attore che rilegge il copione e un uomo di mezza età che gioca con un nastro adesivo. Tutti sono in attesa di qualcosa.

Quando la musica si abbassa fino a diventare un leggero sottofondo, appare la scritta "Tra 2 minuti inizia lo spettacolo". I quattro allora cominciano a scambiarsi battute ignorando completamente il pubblico, finché non sono raggiunti dal regista e da altri attori. Lo spettatore crede allora di essere stato catapultato nelle prove dello stesso spettacolo. Una nuova scritta "Lo spettacolo è già iniziato" lo conferma ironicamente.

La trama? È talmente intrecciata da essere quasi incomprensibile a una prima visione. Le prime scene si svolgono sul palcoscenico, per poi proseguire in tutta la platea. I "sei personaggi in cerca d'autore" si uniscono uno dopo l'altro alla singolare compagnia, la invadono con le loro storie e finiscono col prendere possesso del palco e dell'attenzione generale.

Una cosa è certa: lo spettatore di oggi, nonostante sia abituato ad ogni tipo di stranezza, capisce bene perché il pubblico del 1921, non cogliendo il senso dell'opera, urlò a Pirandello "Manicomio! Manicomio!".

Lo spettatore è sicuramente incuriosito dal fatto che siano presenti elementi molto moderni all'interno dello spettacolo. Ci si lascia divertire da una telefonata in dialetto pugliese in contrasto con la drammaticità della storia. Ci si sente poi turbati dai collegamenti con temi attuali quali la guerra e la pandemia. Finalmente si capisce il ruolo della scarpa. E si finisce col rimanere senza fiato, con un finale talmente silenzioso da diventare assordante.

Chi ha letto l'opera potrebbe chiedersi se sia corretto scostarsi così tanto da quella originale, chi ancora, come me, non l'ha fatto sente l'esigenza di scoprire quanto delle pagine originali sia effettivamente stato portato sul palco.

About Henry Styles and his new song

## As it was

by Ester Mauceri



Harry Styles during Live On Tour at Denver in 2018 (foto by Lovclyhes).

Harry Styles, the famous British artist, has released a new song called *As it was*, the first track of his new album that will be dropped in May. The song has already made millions of views and it is about the circle of life and its bad sides such as loneliness and not being able to love ourselves. The most amazing thing that helps the spectator to understand these hard themes is the use of art references to explain them. I think this way of explaining such a deep topic is fascinating because art is beautiful and everyone can understand it in their own way. The first art reference is by Yoann Bourgeois, a famous French artist who has made lots of art installations, and also the choreographer of this music video. In the music video we can see a blue dressed girl and Harry Styles in red, walking towards each other and getting together even if they walk the opposite way. It refers to many of Yoann's artwork about life. Also, the choice of colour might refer to the gender colours or the red and blue pills used in *The Matrix*. Another art reference is by the Georgian architect Bertold Lubetkin, it's about a theatrical penguin pool made back in the 30' in the London zoo. The design was based on meeting the needs of penguins and the architectural project. It is about two spiral ramps above a pool that makes them able to mimic their habitats and display themselves to the visitors. In here as well he meets the blue dressed girl, but in the exact moment when she leaves the screen, we finally get Harry Styles to be happy, he dances and jumps all over and opens a gate to run away. So what is the moral? Maybe we just need to love ourselves and then try to love somebody.

Un'uscita al Teatro Leonardo per concludere il progetto di accoglienza alle prime

## DNA: uno spettacolo contro il bullismo

di Giorgia Valentina Canicoba

Venerdì 22 aprile al Teatro Leonardo da Vinci di Milano si è tenuto uno spettacolo sul bullismo diretto da Mattia Fabris e Matilde Facheris. Questa uscita didattica ha concluso il progetto accoglienza per le classi prime organizzato dal Pasolini. Il progetto nasce dall'idea di proporre uno spettacolo realizzato da attori adolescenti e rivolto a studenti della loro stessa età. Prende spunto da un testo di drammaturgia contemporanea, *DNA* di Dennis Kelly.

Una notte alcuni ragazzi, in cerca di divertimento, decidono di incontrarsi in un bosco, senza gli adulti e lì cominciano a prendere di mira un loro compagno di nome Adam: lo costringono a camminare in bilico sul bordo di un pozzo, lanciandogli sassi addosso e alla fine lo fanno cadere giù. Ognuno di loro sente di essere colpevole, ma nessuno si assume la responsabilità del gesto. I ragazzi mettono allora in atto un

piano per allontanare i sospetti e inscenare il crimine perfetto, riuscendo a far accusare un innocente.

Le tensioni sembrano allentarsi quando, due settimane dopo, si ripresenta Adam. Racconta ai compagni di essersi cibato di soli insetti per sopravvivere e come è riuscito a risalire dal pozzo e a costruirsi un riparo. I ragazzi, terrorizzati dalle conseguenze, decidono di soffocarlo. La storia si conclude così, con il rumore delle sirene, e ci lascia il dubbio su cosa succeda poi...

*DNA* è uno spettacolo che mette a nudo il modo in cui la pressione dei propri simili e l'incapacità di entrare in empatia con l'altro portano a commettere gesti orribili. Questa storia ci fa capire come il male e l'istinto di sopravvivenza siano annidati nel DNA dell'uomo. Del resto oggi oltre il 60% dei giovani dichiara di aver assistito a episodi di bullismo o di esserne stato vittima.



L'interpretazione di estremo realismo e un linguaggio quotidiano, accompagnato dalla composizione di movimenti scenici evocativi, hanno reso la nostra esperienza di spettatori magnifica, mantenendo il nostro sguardo incollato al palco e facendoci trasportare in questo mondo oscuro che sembrerebbe essere molto distante, ma in realtà non lo è: basta accendere la tv e guardare il telegiornale per renderci conto che purtroppo fatti del genere capitano anche troppo spesso al giorno d'oggi.



Alla scoperta di Mantova

## In estasi per *Amore e Psiche*

di Maria Lucia Procopio

A sinistra l'affresco di Giulio Romano delle *Nozze di Amore e Psiche* nel quadrato centrale del soffitto della sala a loro dedicata a Palazzo Te.

Il 30 marzo io e la mia classe, la 4BL, con i nostri professori di arte e italiano, abbiamo visitato Mantova.

La mattina, dopo aver preso il treno in Stazione Centrale ed esseri arrivati a destinazione, ci siamo recati alla nostra prima tappa: Palazzo Te.

Sono rimasta affascinata dalla storia di questa immensa villa rinascimentale, ma nulla ha potuto superare quella sensazione di stupore e meraviglia che ho provato non appena ho messo piede all'interno della *Sala di Amore e Psiche* di Giulio Romano.

I colori, la luce, la resa dei dettagli mi hanno lasciata senza parole. Mi sono appassionata così tanto a quella storia che ho deciso persino di comprare un segnalibro dedicato a loro, che ancora conservo e

utilizzo. Dopo abbiamo visitato la *Sala dei Giganti*. Terminata questa nostra prima tappa, ci siamo fermati a sedere nei giardini esterni del Palazzo per pranzare tutti assieme e poi prendere un caffè in un piccolo chiosco. Il pomeriggio invece siamo andati a Palazzo Ducale – la *Camera degli Sposi* di Andrea Mantegna è stata la stanza che ho preferito – e alla Basilica di Sant'Andrea. Attorno alle sei del pomeriggio, infine, abbiamo ripreso il treno e siamo tornati a casa. Al termine di questa gita, oltre ad aver imparato tante cose nuove su Mantova, che mai avrei creduto potesse nascondere, ho riscoperto quanto speciale e divertente possa essere trascorrere una giornata con la propria classe fuori dalle mura scolastiche. Ogni momento è stato speciale. Anche se purtroppo non ho assaggiato la tipica "sbrisolona", tutti abbiamo riso, ci siamo divertiti, abbiamo scattato tante foto e abbiamo camminato molto! Ho riscoperto che non serve per forza un telefono per affrontare la noia delle ore di viaggio, basta un pizzico di fantasia per inventarsi un gioco che possa coinvolgere tutti quanti! Anche se il sole non era dalla nostra parte, è stata un'esperienza unica che mai dimenticherò e spero di tornare a viverne di simili in futuro!

Un'uscita al Museo del Novecento

## Il fascino dell'arte contemporanea

di Gaia Spina e Virginia Brignone



Umberto Boccioni,  
*La signora Virginia*, olio su tela, 140x115,5 cm,  
1905, Museo del Novecento (Milano).

Il Museo del Novecento, all'interno del Palazzo dell'Arengario in piazza Duomo a Milano, ospita una collezione di circa 400 opere italiane che raccontano il percorso artistico del nostro Paese, dall'inizio del Novecento fino agli anni '60. Il museo è stato inaugurato nel 2010 per diffondere la conoscenza dell'arte del Novecento e raccogliere le collezioni che Milano ha ereditato nel tempo.

Un'opera che ci ha colpito molto è *La signora Virginia* di Umberto Boccioni del 1905. Il ritratto della signora Virginia, che rimanda alla visione dell'artista della donna, madre e casalinga, adotta i modelli e le tecniche di Giacomo Balla, con cui Boccioni collabora durante la sua permanenza a Roma e da cui apprende la tecnica divisionista, un tipo di pittura basata sull'uso di colori puri, non mescolati tra loro e disposti sulla tela a piccole pennellate affiancate densamente. L'opera rappresenta un'anziana signora seduta su una poltrona con un gatto sulle gambe. I suoi vestiti sono cupi, semplici e sullo sfondo si intravede la camera da letto.

Umberto Boccioni è stato un pittore e scultore italiano noto soprattutto per la sua adesione al futurismo. Dopo essersi spostato in varie città per il mestiere del padre, usciere di Prefettura, nel 1902 si trasferisce a Roma, dove inizia a lavorare e studiare presso Giacomo Balla, che gli insegna i suoi segreti sull'uso della luce e dei colori. Nel 1907 si sposta a Milano, città che secondo lui soddisfa i suoi bisogni artistici ed entra in contatto con l'arte di Michelangelo, che resterà per sempre uno dei suoi modelli.

Conosce poi Marinetti, con cui scrive il *Manifesto del futurismo*, che promuove i principi futuristi, tra cui il bisogno di liberarsi dei modelli e delle tradizioni del passato, per accogliere un mondo dinamico, vivace, in continua evoluzione. I principali soggetti delle rappresentazioni pittoriche di Boccioni sono dunque le città, le macchine, la semplice realtà quotidiana. Nonostante sia influenzato dal cubismo, Boccioni evita nei suoi dipinti le linee rette e sceglie l'utilizzo di colori complementari.

Consigliamo di visitare il Museo del Novecento per le opere, il neon di Fontana e il fascino dell'architettura degli spazi interni ed esterni, senza contare che la sua accessibilità lo rende imprescindibile per chi viva a Milano. Inoltre vedere e conoscere cose nuove rende l'uomo libero.

L'avventur di una famiglia canadese amante della bellezza

## I figli diventeranno ciechi e i genitori fanno con loro il giro del mondo

di Maddalena Resega



Questa è una storia davvero incredibile. Si tratta di una coppia canadese, Sébastien e Edith Pelletier, genitori di quattro figli, ma tre di loro sono stati colpiti dalla retinite pigmentosa, una malattia degenerativa che colpisce la retina dell'occhio e che in pochi anni può portare alla completa cecità e purtroppo non esiste ancora una cura per sconfiggerla. Tutto è inizia-

to purtroppo quando i tre bambini, Mia, Colin e Laurent, hanno iniziato a non riuscire più a distinguere i contorni degli oggetti al buio. Soltanto Leo, il secondogenito, sembra non essere stato colpito dalla patologia.

Dopo aver ricevuto la diagnosi, il medico ha consigliato ai genitori di mostrare ai figli foto e immagini molto dettagliate, per fare in modo che rimangano impresse nella loro memoria; ma la coppia ha deciso di fare le cose in grande, regalando ai figli un'esperienza veramente speciale: un viaggio intorno al mondo, in modo che possano vedere dal vivo ogni bellezza prima di perdere definitivamente la vista e in modo che possano ricordare quest'esperienza per sempre. Detto e fatto: tempo fa la famiglia ha iniziato il proprio viaggio e dal Canada è partita alla volta dell'Africa, per visitarne i deserti.

I genitori hanno deciso di raccontare quest'esperienza tramite un blog su Facebook chiamato "Le monde plein leurs yeux" (<https://www.facebook.com/Plein-LeursYeux/>).

In molti si sono già iscritti e con entusiasmo seguono ogni giorno le straordinarie avventure della famiglia.



### La "stretta" finale

Ricordo la sera precedente al mio primo giorno di scuola al Pasolini: pensavo che questi cinque anni sarebbero stati infiniti, invece sono qui a scrivere il mio ultimo articolo per il giornalino... il tempo vola. Questi anni sono stati particolari e inaspettati: chi mai si sarebbe immaginato una pandemia che ci avrebbe costretto a far diventare la camera in cui dormiamo la nostra nuova scuola? Alla fine ce la siamo cavata! Ora non vedo l'ora di iniziare un nuovo percorso e ho capito che lo scopo della scuola era proprio questo: farmi crescere, tanto da starmi stretta. Detto ciò, sento di dover ringraziare tutte le persone incontrate in questi anni, perché ognuno, nel bene o nel male, mi ha lasciato qualcosa che rimarrà indelebile nel tempo.

*Matias Pasquero*

### End or beginning?

Being officially over with high school is something every student wishes for at a certain point in their scholastic career. But when the moment finally comes, then what's next? Surely, a myriad of questions comes to one's mind when the end is as near as it is for me at this moment in time. How do you know for sure you're going to make it? What is the right path? T. S. Eliot once said "The end is where we start from" and this makes me reflect a big deal. Maybe growing up is not as bad as we imagine, we'll face the real world henceforward and that can be really frightening, but it's life, and no one ever said it was gonna be easy.

I think that I overcame many obstacles that I once regarded as insurmountable, thus there's absolutely no reason for me to stop just now.

*Alice Gregorio*

### Cambiamento alle porte

Siamo arrivati alla fine di un percorso di cinque anni che è stato pieno di emozioni: è come se fossi stata sulle "montagne russe". Adesso però arriva la parte più difficile, la parte del cambiamento; personalmente sono una che fa fatica ad adattarsi al cambiamento, ma dovrò imparare a farlo, perché sto per entrare in un mondo completamente diverso, che mi farà crescere e mi formerà. Dopotutto se vogliamo cambiare la nostra vita e avvicinarci al mondo del lavoro, dobbiamo cambiare le nostre abitudini e buttarci in questa nuova esperienza senza avere paura di nulla. Se guardo indietro, lungo il mio percorso, mi meraviglio di quanto sono cresciuta e cambiata, mi sento finalmente piena di emozione e coraggio per iniziare questa nuova avventura!

*Giulia Gallotti*

### L'esperienza della trasformazione

Cinque anni sono passati velocemente, in un batter d'occhio. Ieri ero una ragazza con mille ansie e paure: paura di non essere "abbastanza", di non essere accettata, di non piacere ai professori. Ora sono "quasi adulta", più sicura di me stessa, consapevole delle mie capacità e con la voglia di essere più indipendente.

Ogni scuola ha qualcosa di speciale e nella mia sono i professori a esserlo: molti di loro mi hanno trasmesso valori che mi hanno fatto crescere, mi è stato insegnato a essere la migliore amica di me stessa, più sicura, e che la forza non consiste nell'essere sempre perfetti, ma nel saper imparare dai propri errori. Cinque anni pieni di emozioni, delusioni, sofferenze, ma anche gioie, amicizie e avventure. Una bella esperienza che però sarei lieta di non ripetere... per aprirmi al nuovo!

*Iman El Hachadi*

### Luce in fondo al tunnel?

Arrivata alla soglia di questo viaggio durato cinque anni, devo ammettere che tutto quello che ho vissuto qui mi ha aiutata a crescere. Che siano stati momenti brutti o belli, li ho vissuti al massimo e mi hanno resa ciò che sono ora. La scuola credo sia una tappa imprescindibile nella vita di tutti, con la quale è importante relazionarsi, perché ci aiuta a capire ciò che siamo e a focalizzare ciò che desideriamo.

Da un lato non vedo l'ora di arrivare alla fine del tunnel, ma dall'altro so che rimarrò con un vuoto che ancora non so come si potrà colmare...

*Alice Linari*

### Ricordi e legami stretti

Siamo alla fine di un altro anno scolastico, che per i ragazzi di quinta ha un sapore diverso. Volenti o nolenti per noi sta finendo un'era e, a breve, saremo catapultati in una dimensione che fino a poco tempo fa sembrava così lontana...

A settembre non si avrà più quella sorta di ansia piacevole... tutti ridotti fino all'ultimo a fare i compiti. Non ci ritroveremo negli stessi banchi raccontandoci le novità dell'estate. Ciò che sicuramente porterò per sempre nel mio cuore, al di là delle amicizie che ho avuto modo di coltivare, sono le esperienze, i legami stretti con alcuni proff. e compagni che spero rimarranno vivi anche nel futuro. Tanti sono i ricordi... le risate in DAD quando ci scordavamo di spegnere i microfoni, la spensieratezza di entrare in classe e trovare quattro mura che sono state per tutti, alla fine, come una seconda casa.

*Ilenia Macario*



un po'  
di arte...

Umberto Boccioni,  
*Stati d'animo (serie II): gli addii*,  
olio su tela, 71 x 96 cm,  
1911, Museum of Modern Art  
(New York).



Francesco Hayez,  
*Ritratto di Alessandro Manzoni*, olio su tela,  
120 x 92 cm, 1841,  
Pinacoteca di Brera (Milano).



... e un po'  
di lirica.

“  
*Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo;  
cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente,  
non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari;  
torrenti, de' quali distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche;  
ville sparse e biancheggianti sul pendio,  
come branchi di pecore pascenti; addio!*”

*Alessandro Manzoni, Promessi sposi*



# RAYS OF LIGHT

## LA REDAZIONE

### GLI ALUNNI DELLA REDAZIONE

Anita Susanna Alicante  
Carl Myco Alonzo  
Julian Ammendola  
Ambra Ionela Badea  
Giorgia Borghesi  
Virginia Sofia Brignone  
Giorgia Valentina Canicoba  
Alessia Capuno  
Alessia De Gennaro  
Pietro Paolo Di Girolamo  
Gabriel Josue Di Gorga  
Mena Elgaar  
Chaimae Elouidani  
Giulia Gallotti  
Giulia Gastaldelli  
Lorenzo Ghiddi  
Gaia Gravina  
Martina Greco  
Alice Gregorio  
Iman El Hachadi  
Monica Nikolaeva Ilieva  
Sara Launi  
Alice Linari  
Mattia Lo Nardo  
Giovanna Losapio  
Ilenia Macario  
Ester Maria Mauceri  
Matias Pasquero  
Alice Perego  
Maria Lucia Procopio  
Gabriel Arriba Soriano  
Gaia Spina  
Maddalena Resega  
Margherita Ripamonti

Giulia Vaja  
Daniele Viganò  
Alice Zappelli

### GLI ALUNNI RESPONSABILI DELLE PAGINE

Alice Gregorio  
(writing about literature)

Gabriel Josue Di Gorga  
(musica, cinema, spettacoli)

Maddalena Resega  
(let's travel)

### CORREZIONE DI BOZZE

Gabriel Josue Di Gorga

### GLI INSEGNANTI COORDINATORI DEL PROGETTO

Joseph Michael Burrini

Laura Papa

Anna Sofia Pestalozza

### IL RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE

Ornella Campana  
(Dirigente Scolastico)